LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il presidente del Consiglio ha firmato il decreto di concessione

Il ponte sullo Stretto si fa

L'annuncio a Messina ieri alle 13 - Un'opera che può attivare investimenti giganteschi in Calabria e in Sicilia, sempre che ci sia anche un programma concreto di sviluppo - Accanto alle speranze, qualche preoccupazione

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA — Municipio di Messina ore 13: nella stanza del sindaco squilla il telefono. E' Roma. Chiamano da Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha firmato il decreto interministeriale di concessione per il collegamento stradale e ferroviario tra la Sicilia e il continente. Al telefono c'è il senatore Andò, 81 anni, una vita spesa per il ponte sullo Stretto. Chiama suo figlio che è il primo cittadino di Messina e la voce gli si spezza nella gioia che diventa emozione e planto: *«Il ponte* — dice Tanziano senatore — *diventa realtà. Lo dico a te per primo che sei il sindaco della città e sei mio figlio».*

E' una conversazione serrata, tra la sala romana delle Repubbliche marinare e la piccola stanza municipale di Messina. Il senatore Andò è molto svanti negli anni ma non si scoraggia: *«Ci sarà da lavorare sodo* — dice con convinzione — *molti sono ancora i problemi, anche per la Calabria, ma tutti sono risolvibili e finalmente le due regioni saranno unite e il mare non dividerà più la nostra isola dal resto del Paese».*

Andò pensa ad un grande ponte di tre chilometri e trecento metri, ad un'unica campata, alto sull'acqua cinquantun metri e largo cinquantacinque o sessanta, dove possa correre un'autostrada e un doppio binario ferroviario. Sono ogni anno dodici milioni gli attraversamenti da una sponda all'altra. Un milione e settecentomila automobili passano dalla riva calabrese a quella siciliana e il traffico commerciale conta almeno ottocentocinquantamila automezzi gommati in dodici mesi. Ottomila i pendolari. Andò ripete: *«Si farà un ponte sospeso, non un tunnel sottomarino».*

E' carico di entusiasmo. Era al tavolo della presidenza accanto *«a tanti ministri»*, con il presidente del Consiglio *«convinto di un collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia come di un appuntamento da non mancare per gli effetti positivi di un'opera che, in termini produttivi e occupazionali, può attivare meccanismi giganteschi».*

Ma a Messina *«la febbre del ponte»* è ancora molto bassa, come spiega il professor Mario Centurrino, cattedra di economia e preside di scienze politiche nell'ateneo cittadino. *«C'è nell'opinione pubblica di Messina* — dice il catedratico — *uno scetticismo di fondo. Si parla ormai da troppi anni e il mito del ponte appare ancora lontano».*

S'approva per Reggio Calabria e per la stessa Messina problemi nuovi, di grandi dimensioni. Il pilone continentale dovrebbe essere localizzato a Cannitello, quello isolano a Ganzirri. Si prepara lo spostamento dell'asse di due città e per Reggio più che per Messina gli equilibri territoriali si muovono di alcuni chilometri dal centro abitato. *«Avremo però* — dice Centurrino — *effetti economici moltiplicativi ed anche veste trasformazioni sociali con un'opera che inserendosi in un'area di tipo assistenziale potrebbe produrre, se ben guidata, effetti positivi di vera imprenditorialità».*

Rino Nicolosi, presidente della Regione siciliana, appare soddisfatto. *«Abbiamo una speranza* — ammette — *di un riequilibrio nel Paese».* Ma Nicolosi, da politico molto attento, sa quanto sia difficile la gestione di un progetto grande e imponente per due regioni meridionali decise a guardare sempre più a Nord *«e sempre meno al Cairo e al Medio Oriente».* Il dubbio di Reggio Calabria. Pino Mallamaci, confessa con angoscia: *«A Roma s'è ratificato un progetto dagli effetti dirompenti, speriamo bene».* Antonino Andò, il figlio del vecchio senatore che più di ogni altro si è battuto per il ponte, dichiara soddisfatto: *«Il ponte sullo Stretto è un'occasione storica che la Sicilia e la Calabria non debbono perdere».*

Ello Matacena, amministratore della società Caronte, una delle aziende private che fa la spola con i ferryboat tra le due sponde, è molto polemico: *«S'è compiuta una scelta a senso unico, sarebbe stato più valido il progetto Archimede che prevedeva un ponte a tre campate».* Ma del progetto Archimede oggi possiede alcuni brevetti e la polemica appare quindi non priva di interesse.

Salvatore Butera, che a Palermo ha la responsabilità dell'ufficio studi del Banco di Sicilia, non s'emoziona per la firma della concessione. *«C'è da chiarire* — egli dice — *che il ponte non nasce su una spinta siciliana o calabrese: è un grande business, nell'intreccio tra affari e politica».* Un sì «problematico», quindi, quello dell'economista palermitano che vede inizialmente *«un effetto di sviluppo più per il Nord che per il Sud» e teme il processo che le «capacità contrattuali delle realtà locali dinanzi all'opera gigantesca, carica di tentazioni terrorismo».*

Butera cita gli Anni Sessanta e i Settanta, con la chimica e Gioia Tauro e il grande porto rimasto inutilizzato. Nicolosi, il presidente della Regione, parla di *«cattedrali nel deserto».* Ma aggiunge: *«Dobbiamo chiedere alle Regioni interessate e al governo centrale grandi scelte di programmazione con nuovi piani di viabilità e di trasporti che non lascino nel mezzo dello Stretto un'opera di ingegneria bella, mirabile, ardita, ma senza un territorio progettato attorno».*

Francesco Santini

Scomparirebbero le pluriclassi elementari con meno di 10 alunni

Allarme nelle scuole sui monti «Una legge vuole cancellarci»

Il nuovo ordinamento predisposto dal ministro intende consolidare le strutture nei centri più abitati - La protesta di «Coumboscuro» - Coinvolte tutte le piccole località, anche marittime

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — *«In pergo tecnico il fenomeno si chiama "consolidamento", ma c'è chi, senza timore del paradosso, lo paragona a una sorta di "deportazione", con tutte le conseguenze che potrebbero derivarne sia sotto il profilo sociale, sia sotto il profilo pedagogico: abbandono di centri montani, scomparsa della pluriclasse elementare, atentato esempio di "scuola aperta".*

Così parla il professor Sergio Arneodo, attivo esponente del comitato esecutivo di «Coumboscuro, movimento di autonomia e civiltà provenzale alpina», e il suo non è un grido d'allarme isolato. Da Cuneo a Gorizia, passando per i paesi d'alta quota delle province di Torino, Vercelli, Novara, Sondrio, Varese, Como, Belluno e Udine si annunciano prese di posizione contro il disegno di legge sull'ordinamento della scuola elementare preparato nei mesi scorsi dal ministro Falcucci. Il progetto contiene quella che gli interessati definiscono una clausola-capestro, sale da predissolvere in modo irreparabile il futuro di numerose località montane.

La clausola è contenuta nell'articolo 3 e prevede la cancellazione delle scuole elementari con meno di dieci alunni (seguendo una prassi, i proprietari stanno hanno lasciato vivere quelle con cinque studenti). Gli allievi dovranno frequentare gli istituti di centri collocati nel fondovalle. Ecco il «consolidamento». Le scuole minacciate di soppressione sono «pluriclassi uniche» con un maestro che insegna contemporaneamente ad allievi iscritti in corsi diversi: Secondo i dati che ci fornisce il professor Arneodo, le pluriclassi destinate a scomparire sono circa 160 in provincia di Cuneo, 170 in quella di Torino, 60 in quella di Novara, 75 in Lombardia e 45 in Veneto. Dati ancora incompleti e approssimativi, ma sufficienti a dimostrare che il fenomeno delle piccole scuole montane è più diffuso di quel che si creda.

E si noti che si sono prese in considerazione soltanto le province dell'arco alpino. Nella stessa situazione, però, possono trovarsi centri della dorsale appenninica, località collinari o di pianura e anche marittime (tempo fa suscitò curiosità e clamore il caso di San Fruttuoso, tra Portofino e Camogli, raggiungibile soltanto per via d'acqua: la scuola elementare era frequentata da un solo alunno e la maestra doveva spostarsi quotidianamente su un'imbarcazione).

Il ministero ha voluto predisporre una razionalizzazione dell'apparato scolastico e ha tenuto conto anche del fatto che i futuri programmi delle elementari richiedono apparecchiature costose, sicché risulta più economico non disperderle in una miriade di piccoli centri. Il progetto, inoltre, prevede che, in caso di «assoluta» impossibilità di trasporto degli alunni nelle scuole vicine, la pluriclasse rimanga. Ma sono considerazioni che non soddisfano gli abitanti dei centri minacciati e la stessa clausola di salvaguardia dell'assoluta impossibilità è giudicata troppo restrittiva.

Ciò che ci dice il professor Arneodo lo sentiamo ripetere con toni ugualmente accorati in altri centri dell'arco alpino. La piccola scuola di montagna, si afferma, costituisce l'ultimo baluardo contro il definitivo spopolamento, l'estrema presenza, in piaghe dimenticate, dell'istituzione pubblica. Se l'alunno deve spostarsi ogni giorno finisce per perdere il collegamento con la sua terra. Gli stessi genitori preferiscono trovare un'occupazione in località meno disagevoli e «chiudono l'uscio». E' già accaduto, accade ancora. E le culture delle popolazioni autoctone, di cui le Alpi offrono esempi così significativi, interessano, tristemente, soltanto nuovi turismi colti.

Si rileva, inoltre, che l'abolizione della pluriclasse implica la rinuncia a un'esperienza pedagogica molto valida: alcuni esperti sottolineano l'opportunità della «classe aperta» poiché essa arricchisce la personalità dell'alunno: ebbene, quale miglior esempio di classe aperta della scuoletta di montagna, dove operano, a fianco a fianco, alunni dalla prima alla quinta, in un eccezionale scambio di esperienze e anche nel segno di una solidarietà concreta, non retorica?

C'è infine la questione sindacale. E' conveniente sopprimere posti in un momento in cui parecchi diplomati nelle magistrali richiamo di non trovare lavoro? Basta dire: *«Ne faremo insegnanti di sostegno»?* Vero che mutano i valori e che non sempre si registra lo spirito di sacrificio dei maestri di una volta, disposti a vivere isolati in montagna nel compimento di un'autentica missione. Vero anche, però, che con particolari incentivi (punteggi superiori) si potrebbero indurre gli insegnanti ad affrontare gli indubbi sacrifici che il lavoro richiede in simili zone.

Questi gli appelli e le considerazioni indirizzati al ministro dell'Istruzione. La senatrice Falcucci già ha risposto al «Movimento di autonomia e civiltà provenzale alpina», ma la risposta è apparsa un po' evasiva. «Coumboscuro» e altre rappresentanze di comunità etniche si faranno vivi con nuove istanze.

Clemente Granata

Cento di questi anniversari

MOSCA. Le nozze d'oro, traguardo ambitissimo per tante coppie occidentali, non vengono neppure prese in considerazione da Ilyas Karimov, 115, che mostra alcuni passi di una danza tradizionale per festeggiare i cent'anni di matrimonio. Vivono in un villaggio dell'Azerbaijan, una Repubblica dell'Urss, insieme con una «tribù» di duecento discendenti (Tel. Ap)

Bologna, chi si riforniva di armi nel laboratorio?

Anche una sala di tiro nell'arsenale: 4 arresti

BOLOGNA — Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri di San Giovanni in Persiceto, nel Bolognese, per porto e detenzione abusiva di armi e munizioni e associazione per delinquere; altre tre sono state denunciate a piede libero con le stesse accuse.

In carcere sono finiti Antonio Lovato, di 34 anni, operaio dell'Enel, residente a San Giovanni, accusato anche di fabbricazione di armi; la moglie Maria Benatti, di 31, operaia in un calzaturificio; il padre di Lovato, Giorgio, di 59, pensionato e invalido civile; Enea Onesimi, di 23, di Monzuno, collega di lavoro di Antonio Lovato.

Le indagini sono partite dall'arresto di Ognini nei pressi di Vergato, un paese sull'Appennino bolognese. Durante un controllo nell'ambito dei servizi anticriminale organizzati dal ministero dell'Interno per le festività di fine d'anno, i carabinieri hanno trovato nella sua auto una pistola P38 e 250 munizioni nascoste sotto i sedili.

I militari hanno quindi accertato che pistola e munizioni erano state acquistate in casa di Antonio Lovato. Da la perquisizione ha confermato in pieno sospetti degli investigatori e ha portato al sequestro di un ingente numero di armi e munizioni, custodite persino sotto i materassi, e dell'attrezzatura per costruire e riparare armi.

In casa di Lovato, che ha un figlio di tre anni e mezzo, i potentiali clienti, che arrivavano in paese anche da altre regioni, valutavano le armi (alcune sembra venissero date in prestito) e le provavano poi in un locale attrezzato per esercitazioni di tiro nel sotterraneo di un casolare alla periferia di San Giovanni, di proprietà di Giorgio Lovato.

Al piano rialzato dello stesso casolare i carabinieri hanno trovato numerose armi lunghe, pistole, settemila colpi, bombe a mano «ananas», due bombe da mortaio.

E' stata sequestrata anche tutta la documentazione contabile e un'agenda con nomi di presunti acquirenti, che ora i carabinieri hanno consegnato al sostituto procuratore della Repubblica Riccardo Rossi, che coordina le indagini, orientate oltre che verso gli ambienti della malavita anche in quelli del terrorismo eversivo.

Ricostruito dai periti l'orrendo duplice delitto dell'8 settembre

Così il maniaco di Firenze uccise i fidanzati francesi

FIRENZE — Quattro colpi di pistola calibro 22 e quattordici coltellate: così il «mostro» di Firenze ha ucciso Jean-Michel Kravechvili, il giovane turista francese che l'assassino delle coppie ha sorpreso, insieme alla sua compagna Nadine Mauriot, nel bosco degli Scopeti, a pochi chilometri da Firenze, nel settembre scorso.

Lo sostengono i periti che in questi giorni hanno coadiuvato ai sostituti procuratori Paolo Canessa e Francesco Fleury, che si occupano delle indagini sull'ultimo duplice omicidio, i risultati di tre delle perizie che erano state assegnate: le autopsie sui corpi dei due giovani, la perizia sulle modalità del duplice omicidio e quella sul pezzetto di seno che l'assassino ha inviato subito dopo il delitto al sostituto procuratore Silvia della Monica.

Gli esperti hanno ricostruito a grandi linee i momenti essenziali del delitto che, secondo i loro esami, è avvenuto la notte tra l'8 ed il 9 settembre, probabilmente prima della mezzanotte. Ma non è da escludere, anche se viene giudicata poco sostenibile, la possibilità che sia avvenuto nella notte tra il 7 e l'8.

Nadine e Jean-Michel, secondo la ricostruzione, sono nella loro tenda, lei prona, lui supino, con il braccio sinistro intorno al corpo di lei. Probabilmente, dicono i periti, si stanno baciando. L'assassino spara attraverso la zanzariera messa nella parte posteriore della tenda: nove colpi, otto vanno a segno. Quattro colpi dicono ancora i periti, raggiungono Nadine, uno al seno e tre alla testa. Uno solo, alla testa, è mortale. Nadine entra subito in coma profondo e dopo pochi istanti muore, dentro la tenda. Jean-Michel viene raggiunto da altri quattro colpi: alla mano sinistra, al gonfio destro ed alla regione labiodentale, perde anche un dente. Ma nessuno di questi colpi è mortale. Jean-Michel scappa dalla tenda, percorre 15-20 metri, l'assassino lo raggiunge, il ragazzo tenta di difendersi alzando le braccia, ma viene raggiunto da dodici colpi di arma bianca, come dicono i periti, prima alla schiena, poi al collo, quindi alla braccia. Cade a terra e muore.

Quando è già morto l'assassino lo colpisce ancora con due coltellate all'inguine. Lo aveva già fatto nel luglio del 1984 con un'altra delle vittime, Claudio Stefanacci. Quindi il maniaco torna alla tenda, con la sua «arma bianca» colpisce al collo Nadine e poi le asporta un seno ed il pube. La tecnica, le caratteristiche dei tagli, dicono i periti, sono identiche a quelle riscontrate sui corpi delle altre vittime del «mostro».

Scarcerato l'artiere di Barbaricina

PISA — Enrico Galloppo, l'artiere napoletano finito in carcere per l'avvelenamento dei 26 cavalli di Barbaricina, fu ieri agli arresti domiciliari.

L'artiere, la settimana scorsa, ha reso piena confessione aggravando ulteriormente la posizione di Bernardino e Giuseppe Pezone, che rimangono quindi i principali accusati dell'avvelenamento dei cavalli.

Arrestato a Napoli per reticenza

Libero il giornalista Giuseppe D'Avanzo

NAPOLI — Giuseppe D'Avanzo, il giornalista napoletano di «Repubblica» arrestato 8 giorni fa per non avere rivelato le fonti delle notizie utilizzate per redigere un servizio sulla strage del rapido 904, è stato scarcerato per mancanza di indizi.

Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Pier Luigi Vigna che ha interrogato per oltre 3 ore il giornalista, rinchiuso nel carcere di Carinola.

D'Avanzo è stato scarcerato alle 18,40. Ad attenderlo fuori dal penitenziario erano i familiari ed un folto gruppo di giornalisti tra i quali il presidente della Federazione nazionale della stampa, Miriam Mafai, il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Guido Guidi.

Ai colleghi D'Avanzo ha detto: *«Ho riperorso passo dopo passo il lavoro che ho fatto. Un giudice di Firenze spesso non può avere la consapevolezza dello scenario in cui un cronista lavora a Napoli... Per scrivere quell'articolo ho ricollegato vari tasselli il conferma di da gli fatti per cui è venuto fuori un quadro a 360 gradi.*

«La ricostruzione fatta oggi al magistrato — ha concluso D'Avanzo — *non è emersa nel corso del primo interrogatorio perché Vigna giustamente era preoccupato per la sua inchiesta e voleva da me i nomi delle fonti. Non era semplice risolvere questo dilemma».*

L'avv. Massimo Botti, dal canto suo, ha affermato che D'Avanzo è stato scarcerato per mancanza di indizi. *«Il giornalista* — ha detto il difensore del cronista napoletano — *indicando le strade attraverso le quali è giunto all'articolo ha leggermente modificato quella rigidità che aveva mostrato nel corso del primo interrogatorio».*

Varese, li aveva visti alla «tivù»

Imita gli acrobati e muore impiccato

VARESE — Ha visto alla televisione, il giorno di Natale, gli acrobati del circo e ha voluto imitarli, ma il gioco si è trasformato in tragedia. Un bambino di 10 anni, Massimo Alcamo, di Malnate (Varese), è morto la sera di Santo Stefano soffocato da una corda.

Il fatto è avvenuto nella cantina da letto del bambino, che fa parte di una famiglia numerosa di origine siciliana. Secondo la ricostruzione compiuta dai carabinieri Massimo Alcamo è salito su una sedia e con una corda appesa probabilmente a un chiodo della parete o a un armadio ha cercato di imitare gli acrobati del circo.

Il bambino ha stretto la corda col denti e si è lanciato nel vuoto. Nello spiccare il salto probabilmente il cappio gli è scivolato sul collo impedendogli di respirare.

I famigliari di Massimo si sono accorti della disgrazia troppo tardi: visto che il ragazzo non scendeva dalla sua camera, sono saliti e hanno trovato la porta sbarrata dall'interno. Hanno dovuto abbatterla. Inutile la corsa all'ospedale: nel tentativo di salvarlo.

Sparatoria in un bar in Calabria un morto

REGGIO CALABRIA — Un operaio, Rocco Marano, di 23 anni, ha ucciso la notte di giovedì a Laureana di Borrello, un manovale, Salvatore Maccarrone, di 24 anni, ed ha ferito gravemente un'altra persona, Francesco Iaria, di 31 anni, che ora è ricoverato con prognosi riservata negli «Ospedali Riuniti» di Reggio Calabria.

Marano è stato arrestato a distanza di qualche ora nella sua casa dai carabinieri di Gioia Tauro.

Stato civile di Torino

24 DICEMBRE 1985

NATI — Collegari Roberta; Quegino Daniela; Mantereschia Francesca; Rotella Valentina; Massaia Andrea; Concas Emanuele; Melera Fabio; Ma Laura; Caprara Elisa; Bertolino Alessandro; Tritto Simona; Guarasaccia Claudio; Re Andrea Gianmaria; Catte Gianlucario; Fabiano Fabiana; Vanhara Manuela; Pavoloso Valentina; Bertolino Anna; Franco Federica; Stellano Corrado; Sholiza Verdiana; Giunglio Stefano; Calle Andrea; Destefanis Simona; Elle Dario; Capezzuto Domenico; Italiano Ivan; Ferrari Fabio; Fusco Alessandro; De Marchi Elisa; Ciccarelli Nadia; Pasello Adriano; Graziano Giulia; Scarpino Noemi; Pregno Giulia; Dell'Aquila Rosa; Disegni Benedetta; Menhaouia Massimo; Villello Elisa; Bavaqua Daniela; Pirone Andrea; Bisiolati Mirko; Guido Lorena; Ingrassia Fabio.

MORTI — Madonia Maria Giuseppa v. Damiano, di anni 85, casa di riposo, residente in via Cumbertì 90, pensionata; Giamone Giorgio, a. 59, Modica, c. Francia 219, pens.; Farinasso Margherita v. Ughetti, a. 81, Magliano Alfieri, v. V. Lagarina 18/3 pens.; Gallo Rosa, a. 77, Luserna S. Giovanni 14, pens.

Decedutì in ospedale: Andreis Celestina v. Gastaldo, a. 74, Buttigliera Alta, pens.; Rocca Francesca v. Gili, a. 72, Cherasco, pens.; Giacometti Guido, a. 76, Venaria, pens.; Ferro Enrico, a. 74, Torino, pens.; Chiappa Chiara Letizia, a. 63, Casorezzo, nel., pens.; Motta Armando, a. 62, Torino, pens.; Negro Irma v. Faraglia, a. 80, Piobesi Torinese, pens.; Bucco Maria in Solina, a. 62, Fagliano, pens.; Rocco Salvatore, a. 53, Centuri, pens.; Peo Giovanni, a. 84, Borgaretto, pens.; Borza Anastasia, a. 80, Castagnole Po, pens.; Vallero Augusto, a. 66, Peruzzo C.se, pens.; Casalista Dionisia, a. 68, Adria, pens.; Bonino Luigina, a. 72, Torino, pens.; Anastasia Giuseppe Maria, a. 84, Maschito, pens.; Franco Maria v. Raffaro, a. 80, S. Damiano d'Asti, pens.; Rinetti Giovanni, a. 68, Torino, comm.te; Tarantino Antonio, a. 34, Beinasco, op.; Campagnola Ermina Rosa, a. 97, Torino, pens.; Di Biase Filomena, a. 83, Ripacandida, pens.; Bulzano Antonina in Reinari, a. 55, Alessandria della Rocca, pens.; Bel Guglielmo, a. 80, Lasnigo, pens.; Massaglia Maria v. Busso, a. 84, Chivasso, pens.; Miraglio Carolina, a. 85, Entracque, pens.; Besenzon Giuseppa, a. 70, Campongaga, pens.; Amuzza Giuseppa, a. 62, Arena, pens.; Berter Maria in Gavaga, a. 71, Revine al Lago, pens.; D'Ambrosio Domenico, a. 73, Arienza, pens.

Nati 45 - Morti 22

26 DICEMBRE 1985

MORTI - Tommasin Teresina v. Finotto, di anni 84, casa di riposo, pensionata, residente in via Cristallina 14, Bruino Leo v. Oddone, a. 75, Rivoli, pens.; v. Fabio E. Villani Lorenzo, a. 74, Vogherà, pens.; c. Belgio 60; Mesolitre Bianca in Mazzero, a. 71, Borgo San Dalmazzo, pens.; v. Borgaro 97; Gastaldi Maria, a. 86, Torino, pens.; v. V. Cervera 147; Barbiere Carolina v. Tiboni, a. 91, Varallo Pombia, pens.; v. Cavallotti Maria 32; Costa Anna Maria in Rocchiardi, a. 61, Revello, pens.; v. A. da Brescia 47; Pivetta Gianni, a. 51, Torino, operaio, v. Barbaroux 30; Aotto Giorgetto Maria v. Chiabondello; a. 69, Caluso, pens.; v. Carisio

Decedutì in ospedale: Cosentino Valentina, mesi 3, Torino, infante; Druetta Giovanna v. Tersatti, a. 77, Vigone, pens.; Biancospino Colomba in Ghignone, a. 79, Vinine, pens.; Ferrero Renato Romano, a. 47, Collegno, casalinga; Venere Secondo, a. 66, Varlo, pens.; Gonella Giuseppa, a. 40, Anignano, pens.; Nanta Domenica, a. 76, Barcelonetta, pens.; Faidutti Alice v. Cosso, a. 74, Oberlin, pens.; Massen Albina v. Necco, a. 72, Tagliolo Po, pens.; Cuccia Maria v. Serrone, a. 80, Capocolo, pens.; Natale Luigi, a. 68, Casal di Principe, pens.; Di Vittorio Raffaela, a. 49, Levallo, casalinga; Overol Luciano, a. 74, Venezia, pens.

Morti 21

E' cristianamente mancata
Caterina Quaglia vedova Bologna (Braida)
Ne danno il triste annuncio i figli Giacomo e Carla, le nuore Anna e Barbara, i nipoti Giuseppa, Raffaella e Beppe. I funerali avranno luogo a Rocchetta Tanaro il 29 dicembre alle ore 14,30.
— Rocchetta Tanaro, 27 dicembre 1985

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Anna Maria Costa in Ricchiardi
Ditta Casalingo
Ditta Bordo
Fantolino Torino
Fratelli Quala
Fratelli Massimello
Giovanni Ramondo
— Torino, 27 dicembre 1985.

Cristianamente è mancata
Laura Chiabrando
Lo annunciano, a funerali avvenuti, il figlio Antonio e Roberta, nuore e nipoti Cristiana e Alessandro. I funerali avranno luogo sabato 28 c.m. alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Agata Fossili (Alessandria).
— S. Agata Fossili (Al), 26 dicembre 1985.

Si è spenta
Giacomo Coppi
Cavaliere di Vittorio Veneto
Lo ricordano con dolore la moglie Pierina Molinari, il figlio Leonardo con la moglie Carla, la figlia Agata, il caro nipote Mauro con la moglie Silvana ed i figli Cristiano e Alessandro. I funerali avranno luogo sabato 28 c.m. alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Agata Fossili (Alessandria).
— S. Agata Fossili (Al), 26 dicembre 1985.

Si è ricongiunta all'adorato marito Quinto
Jole Marchisio ved. gen. Martini
Ne danno il triste annuncio i parenti Marchisio, Basso, Mormile, Martini, Ambiero, Alfieri, Prepiano. Rito: i funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 13,30 in Galliate (Gn) dove la cara estinta riposerà nella tomba di famiglia.
— Cerela di Briona (Nb), 26 dicembre 1985.

L'Azienda Energetica Municipale di Torino partecipa con dolore al grave lutto della famiglia per il decesso del signor
Pietro Rosolo
suo dipendente da 25 anni.
— Torino, 26 dicembre 1985.

Consiglio direttivo e Bed Garu ricordano il primo maestro e socio fondatore
Salvatore Orecchia
— Torino, 27 dicembre 1985.

La famiglia Luigi Rossi si unisce al dolore della moglie Maria, dei figli Giuseppe e Giovanni per la perdita del caro
Carlo Pesce
che ci ha lasciati nel ricordo del suo passaggio nella sua vita terrena.
— Piacenza, 27 dicembre 1985.

Cristianamente è mancato
Luigi Maletto
Maestro del lavoro
A funerale avvenuto ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il figlio Gabriele, la sorella Teresa, la nuora e le nipoti.
— Alba, 27 dicembre 1985.

Il 23 dicembre è mancato
Luigi Bordone
Ne danno annuncio il figlio Piero, la nuora Adriana, i nipoti Barbara, Riccardo e parenti tutti. La presente è di ringraziamento.
— Collegno, 28 dicembre 1985.

Gli zii Gino e Gina Scala, cugini Donatella e Mauro partecipano con profondo dolore alla prematura scomparsa di
Tullio Gallici
— Torino, 27 dicembre 1985.

Profondamente costernati per l'improvvisa e immatura scomparsa dell'indimenticabile amico
Tullio Gallici
Franco e Renza Graziano con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Gallo.
— Torino, 27 dicembre 1985.

Partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro, la Sitta Gorgonzola S.N.C.
Le famiglie Procopio Balbont-Trono partecipano al dolore per la scomparsa del signor
Angelo Carloggia
— Torino, 27 dicembre 1985.

Giorgio Cinzia con famiglia e Cinzia Lorenzi partecipano al dolore di Piero e famiglia.
Luigi, Anna Arnudi e mamma Franca Zefferino e mamma
commossi partecipano al dolore per la dipartita della cara
Gina Fenoglio in Martina
— Torino, 26 dicembre 1985.

Condomini e amministratore di corso Vittoria 13 bis partecipano al lutto dei famigliari per il decesso signori
Maria Luisa Benedetti vedova Crosa
— Torino, 27 dicembre 1985.

I condomini di via Bidonda 12 partecipano al dolore della famiglia Morello per la morte della signora
Maria Chiarbonello
— Torino, 27 dicembre 1985.

Elisa Morone, Pinuccia Morone, Alessio Sanino, Gianluigi Betti partecipano commossi al lutto del notaio Antonio Maria Marocco per la scomparsa del padre
gr. uff. Giovanni Marocco
— Torino, 26 dicembre 1985.

Cristianamente è mancato
Savino Mosso
anni 76
Lo piangono la moglie Carolina, figli Giuseppe con Marilena, Pietro con Luigina, familiari tutti. Funerali sabato ore 15 via Ingonaglio.
— Verolengo, 27 dicembre 1985.

E' mancata
Cecilia Giorza ved. Musino
L'annunciano Mirella, Giuliano, Angelo, Gabriella, Luciano e famiglia, la sorella Maria e nipoti. Un particolare ringraziamento al dottor Gianfranco. Funerali sabato 28 c.m. alle ore 14,30 parrocchia S. Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1985.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30

Sportelli LA STAMPA Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato ore 8,30-12,30; 14-21, Domenica dalle ore 10,30

In Bordighera è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Maria Giubasso ved. Pescarolo
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Laura e gli adorati nipoti Andrea, Simona, Alberto. Funerale oggi sabato 28, ore 14,30, chiesa parrocchiale di Trino Vercellese.
— Bordighera, 27 dicembre 1985.

Partecipano al dolore di Laura per la grave perdita e le sono vicini con il loro affetto gli amici:
Marilù Angeleri
Adriana e Guido Appendino
Paola e Sandro Bellone
Gianfranco Benevenuta
Mariuccia e Giulio Bianco
Domenica e Orazia Castaldo
Carla, Marisa e Luciano Chiesa
Favotta e Angelo Gerli
Bruna e Sandro Lo Cascio
Renato Melegari
Giulio Ometto
Rosanna e Giorgio Piazzano
Laura e Franco Sebastiani
Ugo Trevisan.

Dopo atroce malattia, affrontata con serena dignità e coraggio, ci ha lasciati il nostro caro
Mario Benedetto
Lo annunciano la moglie Rosanna Rusile, la mamma Albertina, la suocera Maria Vassallo. Funerali sabato 28-12-1985, ore 14,30, parrocchia Madonna di campagna, via Cavallina Messaia 68. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1985.

Partecipano gli amici:
Italo ed Umberto Battistoni
Edoardo Balano
Mario Costantini.

Nella quiete del cimitero di Pianezza accanto alla sua Pinuccia riposerà la salma di
Angelo Cervetti
Cav. della Corona d'Italia
e di Vittorio Veneto
L'annunciano con dolore la figlia Nini col marito Gianni e l'adorato Fabrizio, sorella Vittorina, cognata Emilia Fasola, parenti tutti. I funerali oggi ore 13,45 ospedale Molinette.
— Torino, 26 dicembre 1985.

I nipoti Aldo Manuelli Deledici e pronipoti sono particolarmente vicini alla famiglia per la scomparsa del caro zio ANGELO.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Frea
Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, fratello, cognata, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali in Carvera (Cn), sabato 28 corr. alle ore 10. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1985.

E' mancato
MARESCIALLO MAGGIORE DI CAVALLERIA
Paolo Tomasella
Lo annunciano con dolore la moglie, i figli, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1985.

Ha raggiunto il suo amato Mario
Teresina Mairano ved. Dellavecchia
Addolorate lo annunciano la famiglia e funerali avvenuti.
— Torino, 27 dicembre 1985.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Domenico Tempo
Cavaliere di Vittorio Veneto
anni 86
L'annunciano i figli Giovanni, Alberto, Maria, Gianfranco con rispettive famiglie, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 30 corrente ore 9 dall'abitazione via Enrico Giacinotti 1/A. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 27 dicembre 1985.

E' mancato
Irene Pellegatti in Bulgarelli
L'annunciano il marito Bruno, i figli Olao e Giampiero, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali in Robassomero lunedì 30 c.m. alle ore 10,30 in parrocchia
— Robassomero, 27 dicembre 1985.

E' mancato
Giuseppe Beltrametti
Ne danno il triste annuncio i nipoti e la cognata Margherita. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Moretta, 24 dicembre 1985.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Pietro Marello
classe 1915
pensionato FF.SS.
Lo piangono le moglie Maricecilia, la figlia Luisa col marito Franco Motta con Claudia e Paola, il figlio Carlo, la sorella Olga vedova Cattana, Priscina col marito Sandro Santomarco, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 29, ore 15, da via Bonzanigo 7.
— Chivasso, 27 dicembre 1985.

Le famiglie Santomauro e Acquaviva partecipano al dolore di Maricecilia e famiglia.

E' tornata al Padre Celeste
Domenica Cavalione
Nella fede cristiana lo annunciano i fratelli don Angelo, Giuseppe con la moglie Rita Gandolfo, i nipoti Maria e Tony Mersenne con la figlia Chiara e Cristina. Funerali in Pinerolo sabato 28 corr., ore 15,15, cattedrale San Donato.
— Pinerolo, 27 dicembre 1985.

Tragicamente è mancata
dott. Gemma Tedaldi ved. Gerbo
Ne danno il triste annuncio i nipoti Luciana, Carlo, Patrizia, Chiara, i cugini Tedaldi e Bertolino, i nipoti Marcella, Pierfrancesco e parenti tutti. Funerali in Asti, ore 15,45, chiesa S. Martino.
— Gressoney St-Jean, 24-12-1985.

Profondamente addolorati piangono la scomparsa della cugina
Gemmina Gerbo Tedaldi
Gianni, Michele e Paola Gerbi Barbero.
— Asti, 26 dicembre 1985.

Amoriti, piangono la carissima GEMMA, Graziana ed Ercole Grosso.

RINGRAZIAMENTI

I nipoti ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa di
Maria Felicita Pregno ved. Meaglia
Messa di Trigesima 22 gennaio ore 18 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 28 dicembre 1985.

A funerali avvenuti, la moglie, figlia, parenti tutti ed amici, ringraziano coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la perdita improvvisa di
Gianni Pivato
Messa di Trigesima 27 gennaio 1986 ore 18,30 parrocchia S. Agostino.
— Torino, 28 dicembre 1985.

ANNIVERSARI

1984 — 1985
Franco Beltri
Nell'immenso dolore di un vuoto incolmabile i tuoi cari ti ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto. Messa anniversario domenica 29 dicembre 1985 ore 10 parrocchia S. Agnese, Torino.

1984 — 1985
Rita Carelli Vercelli
Nell'anniversario della scomparsa la Messa di suffragio sarà celebrata in Cerseuvoro Canale il 29 dicembre alle ore 16.